

Castellammare



I SERVIZI

Il nuovo istituto conta diciannove aule, l'orto per la didattica, palestra laboratori, parco giochi

Da covo del clan a scuola «Un modello di legalità»

L'ISTRUZIONE

Fiorangela d'Amora

Chiusa dal 2008, a causa del dimensionamento dei plessi scolastici, era diventata, nel cuore di Scanzano, il covo del clan D'Alessandro. All'interno, sui muri delle aule, erano apparse scritte contro lo Stato, all'esterno pitbull da combattimento come guardiani e le chiavi nella disponibilità dei rampolli della cosca. Nel novembre 2024 a trecento metri, all'interno del plesso «Salvati» dell'istituto comprensivo Panzini2, esplodeva invece il caso di un'insegnante che avrebbe abusato degli alunni ed è ora sotto processo. I destini di questi due immobili si sono incrociati ieri mattina, quando il sindaco Luigi Vicinanza ha inaugurato nella vecchia roccaforte del clan la nuova scuola, offrendo al quartiere uno spazio di aggregazione e chiudendo definitivamente il plesso di via Monaciello, che potrebbe essere riconvertito in caserma.

IL RISCATTO

La nuova scuola conta 19 aule, laboratori, orto didattico, parco giochi e una palestra con accesso indipendente che ne permette l'utilizzo anche quando la scuola è chiusa. È un simbolo di riscatto. «Avevamo preso un impegno preciso con le mamme del quartiere nel novembre del 2024 all'indomani degli inquietanti fatti che avevano coinvolto questa comunità scolastica. Oggi - ricorda il sindaco - possiamo dire di aver mantenuto la parola data. Questa scuola non è soltanto un edificio nuovo, ma un vero e proprio presidio di legalità per il quartiere di Scanzano». Il sindaco ascolta le parole di speranza dei bambini che si esibiscono prima del taglio del nastro, i

► Inaugurato il plesso di Scanzano era stato occupato dai D'Alessandro

► Il sindaco Vicinanza con i bambini gli spazi esterni aperti al quartiere



SCUOLA Il nuovo plesso inaugurato ieri mattina nel quartiere di Scanzano

cartelloni colorati parlano di ripartenza e amore. «Uno per tutti, tutti per uno, perché nessuno resti indietro». Tra loro le insegnanti che ricordano i giorni difficili seguiti allo scandalo. «È stato complicato ristabilire un rapporto con gli alunni - spiega una docente - e recuperare serenità nell'ambiente scolastico e familiare. Oggi ripartiamo con emozione e orgoglio». I lavori sono iniziati a febbraio 2025 e si sono conclusi, per la parte edile, il 22 dicembre. Il 7 gennaio è stato completato l'allestimento degli arredi, quindi il trasloco per consentire l'apertura del plesso nei tempi previsti. «È una giornata storica per tutta la rete delle scuole cittadine. Questo spazio rappresenta la speranza dei nostri giovani - commenta la dirigente dell'IC Panzini Lucia Gargiulo -. Al mio arrivo ho trovato un ambiente che voleva riscattarsi, quanto vissuto un anno fa è stato un momento buio di una scuola che già lavorava tanto ed era un presidio del territorio. Noi continueremo su questa strada, questo è un luogo sicuro dove crescere ed imparare». La preside Gargiulo ha sostituito Donatella Ambrosio, trasferita in un'altra città dopo lo scandalo, nonostante la lettera accorata degli insegnanti che avrebbero voluto proseguire il cammino con la diri-

gente. Gargiulo arriva da Roma, e nei primi sei mesi a Castellammare ha imparato ad amare e farsi amare. «Siamo orgogliosi di questa scuola - racconta Imma, che abita proprio di fronte al plesso -. Io vivo qui, ricordo quando era aperta e oggi non mi sembra vero».

LA SORVEGLIANZA

Gli occhi delle mamme stavolta non sono carichi di rabbia, c'è emozione e incredulità. «Non me l'aspettavo così - confida Maria dopo aver visitato con gli alunni la scuola -. Speriamo che i nostri bambini possano utilizzare tutti i laboratori e gli spazi. Devono abituarsi ad andare in biblioteca e a proteggere questa scuola come fosse casa loro». È questa la promessa silenziosa che corre tra le famiglie. «Non abbiamo mai avuto un parco giochi qui a Scanzano - ricorda un papà - figuriamoci una palestra. È la prima volta, mi sento emozionato per i miei figli». Sono decine le telecamere di sorveglianza all'esterno della scuola, ogni angolo è presidiato e i cancelli di accesso sono due. Il principale su via Moscogiuri e poi un altro che sbucca proprio di fronte alla chiesa di San Michele su via Partoria. In questo triangolo di strade c'è il cuore del quartiere, luoghi che le forze dell'ordine hanno sequestrato più volte. Luoghi che ora, però, sanno di speranza e futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VECCHIO EDIFICIO DOVE UNA DOCENTE FU ACCUSATA DI ABUSI SUGLI ALUNNI CHIUDE: DIVENTERÀ UNA CASERMA

L'intervista **Concetta Stramacchia**

«De Filippo, lavori in ritardo manca ancora l'agibilità il Comune deve accelerare»

Mattia Bufi

Alla scuola elementare De Filippo di Ponticelli i genitori sono in rivolta. Bagni in condizioni pessime, collassati definitivamente prima delle feste natalizie. Pioggia che filtra dal solaio col rischio che ad ogni temporale si allaghi tutto, un ambiente nel complesso inadeguato ad accogliere i bambini. La dirigente, la professoressa Concetta Stramacchia, ha provato a cercare soluzioni alternative, ma nel plesso individuato, quello di via Madonnelle, bisogna ricorrere ai doppi turni, e le mamme si sono stancate dell'emergenza: non mandano più i figli a scuola e hanno occupato la De Filippo, ma non nella parte "sgarrupata" dove i figli dovrebbero fare le lezioni, ma in quell'ala ristrutturata e messa a nuovo con i fondi del Pnrr, che però il Comune non ha destinato alla didattica. È una storia complicata, che la dirigente Stramacchia sta cercando di risolvere tra mille difficoltà. Ieri la preside ha ricevuto la solidarietà del consigliere co-



DA PRESIDE DEL PLESSO DI PONTICELLI STO CERCANDO UNA SOLUZIONE PER NON INTERRUPE LA DIDATTICA

munale Giorgio Longobardi di FdI che ha dichiarato: «Siamo vicini alle docenti dell'Istituto De Filippo di Ponticelli e alle mamme che lo hanno occupato per protesta».

Preside, come si è arrivati alla situazione attuale?

«Tra il 2022 e il 2023, con il Comune di Napoli, che è proprietario dell'immobile, abbiamo realizzato un progetto utilizzando i fondi del Pnrr che prevedeva le aule nella parte superiore della scuola e dei laboratori, uno sportello d'ascolto per le mamme che ne avessero bisogno ed altre attività nella parte inferiore. Il progetto vince un milione di euro, poi convertiti in un milione e 200mila euro, e il Comune inizia l'opera di ristrutturazione destinando però l'area dei laboratori rimessa a nuovo ad associazioni del terzo settore».

E mentre venivano fatti i lavori la scuola in che condizioni era?

«La scuola era in condizioni pessime. I bagni si rompevano in



continuazione e le porte non si chiudevano. Abbiamo dovuto mettere dei bidoni per raccogliere l'acqua piovana che cadeva dal soffitto e c'erano delle infiltrazioni fin dentro le plafoniere». **E per rimediare non è stato fatto nulla?** «Sono stati resi funzionanti alcuni bagni con uno spurgo parziale ma nulla di più. Ad occuparsi dei lavori è il Comune attraverso la municipalità che però non ci ha ancora consegnato la certificazione di fine lavori e quindi l'agibilità». **Perciò lei ha pensato di ripiegare sul plesso di via Madonnelle?** «Ho pensato che fosse l'unico modo per non bloccare la didattica. Ed anche se quel plesso

non è messo proprio benissimo, potrebbe andare bene ma lì gli spazi disponibili sono ridotti e dunque bisogna necessariamente adattarsi a doppi turni, ma le mamme non sono d'accordo». **Da qui è scoppiata la protesta?** «Sì, ci saremmo aspettati che durante le feste natalizie l'ufficio tecnico della municipalità mandasse gli operai ad aggiustare i bagni per permettere ai bambini di tornare a scuola il 7 gennaio. Tutto questo non è successo e allora il 5 gennaio ho chiamato l'assessore all'Istruzione e alle Famiglie del Comune di Napoli Maura Striano invitandola a venire a vedere di persona in che stato fosse la scuola. Le mamme, che intanto si sono organizzate in un comitato, hanno contattato il deputato di

L'ISTITUTO COMPRENSIVO
Uno dei plessi della De Filippo di Ponticelli, a sinistra la dirigente scolastica Concetta Stramacchia

Avs Francesco Emilio Borrelli che pure è venuto a denunciare le condizioni in cui versa la scuola. Sempre le mamme oggi hanno occupato la scuola e intendono restare finché non avranno garanzie per i loro figli».

Quindi l'attività didattica per ora è ferma?

«Le attività sono ferme e qui non possiamo permettercelo. Questo è un quartiere difficile, la De Filippo si trova nel Rione Conocal, che è la periferia delle periferie e la scuola è la prima istituzione che può dare a questi bambini una chance di non crescere in strada. Noi ci facciamo in quattro tutti i giorni per dare loro un'opportunità diversa e anche le istituzioni devono dare alla De Filippo l'opportunità di svolgere il suo compito. E devono farlo subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IO COSTRETTA A INTRODURRE I DOPPI TURNI MA I GENITORI NON LI ACCETTANO E HANNO OCCUPATO